

Infrastrutture e Pnrr: cercansi ingegneri esperti in digitale, meccanica e sicurezza

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA TRIBUNA

LE PERFORMANCE A PIAZZA AFFARI

2021	2021
Askoll Eva	-20,3%
Banco Bpm	+45,1%
Banca Generali	+42,2%
Banca Ifis	+80,8%
Carel Industries	+33,0%
Cattolica	+23,9%
Danieli	+87,0%
Db a Group	+62,8%
De Longhi	+19,6%
Essilor-Luxottica	+44,8%
Eurotech	-2,9%
Fincantieri	+9,2%
Fope	+40,8%
Generali	+30,6%
Geox	+35,9%
Gibus	+174,2%
Giorgio Fedon	+47,1%
H-Farm	-4,6%
Labomar	+51,8%
Masi Agricola	+51,7%
Officina Stellare	+108,8%
Ovs	+153,1%
Piovan	+113%
Sit	+85,1%
Zignago Vetro	+22,3%

LA CLASSIFICA 2021

Cavalcata delle quotate Ovs e Gibus spiccano con balzi oltre il 150%

Borsa, Generali spinta dagli utili e dalla lotta fra i grandi soci
Fra i manifatturieri bene De' Longhi e Carel. H-Farm in calo

Luigi dell'Olio

La ripresa dell'economia e il proseguimento delle politiche accomodanti da parte delle banche centrali premiano le società quotate in Borsa, la maggior parte delle quali chiude il 2021 in forte progresso rispetto a inizio anno.

Piazza Affari è cresciuta del 22%, in linea con Wall Street e meglio della maggior parte delle altre Borse europee, e tra i titoli del Triveneto spiccano in particolare le performance dei titoli finanziari, tutti in forte crescita dopo le sofferenze del 2020. A cominciare da Generali che si apprezza di oltre il 30%, beneficiando di performance finanziarie in progresso (nei primi nove mesi dell'anno il Leone ha accumulato utili netti per 2,25 miliardi di euro, cioè il 74% in più rispetto allo stesso periodo dello

scorso anno) e dell'appeal speculativo legato all'assemblea del 29 aprile prossimo, quando andrà in scena la battaglia per il controllo del gruppo triestino tra la cordata Mediobanca e quella Caltagirone-Del Vecchio.

FINANZIARI IN CRESCITA

Ancora meglio ha fatto la controllata Banca Generali (+42%), che tra buon andamento del risparmio gestito e scelte azzeccate come la focalizzazione sui grandi patrimoni e l'accelerazione della transizione digitale viaggia su numeri superiori agli obiettivi indicati dal piano industriale e si appresta ad approvare quello nuovo con scadenza al 2024.

Performance positiva, ma meno brillante per Cattolica (+24%), che inizia a raccogliere i frutti dell'integrazione con Generali (nuovo

EFFETTO COVID

Fiere di nuovo nei guai Vicenzaoro di gennaio rinviata a metà marzo

La pandemia rimette nei guai il sistema fieristico, costretto a rinviare date importanti del calendario 2022 delle manifestazioni: è il caso di Vicenzaoro, che era in programma dal 21 al 26 gennaio. La manifestazione vicentina è stata rinviata al 17-21 marzo. Anche Sigeip, il salone e della pasticceria di Rimini, in programma a gennaio, è stato rinviato al marzo, seguendo la stessa sorte di Vicenzaoro. Entrambe le fiere sono organizzate da leg, la società che gestisce i quartieri fieristici riminesi e vicentini. «Le associazioni di categoria alla luce degli indicatori pandemici - dice una nota - valutano infatti impossibili presenze significative tanto dall'Italia, quanto dall'estero».

vo azionista di riferimento), mentre Banco Bpm fa un balzo in avanti del 45% che potrebbe aiutarlo nella nuova stagione del rischio finanziario che si sta aprendo in Italia. Ancora meglio fa Banca Ifis (+80%), brava a cavalcare il business dei crediti non performanti e a tenere sotto controllo le rettifiche durante la crisi pandemica.

GLI INDUSTRIALI

Cambiando settore, da segnalare la performance stellare della padovana Gibus (+174%), specializzata in pergoles bioclimatiche e molto attiva sul fronte dell'internazionalizzazione, e di Ovs (+153%), con quest'ultima che trae beneficio non solo dalla ripresa dei consumi nel nostro Paese, ma anche delle strategie aziendali per rafforzare la quota del mercato nazionale (è arrivata al 9%) e di scelte lungimiranti per minimizzare l'impatto dell'inflazione sui costi di approvvigionamento.

Il tutto affiancato da una progressiva riduzione della dipendenza dal credito bancario. Restando nel campo dell'abbigliamento, Geox guadagna il 36% rispetto a inizio anno, con il mercato che conferma la fiducia nel management dopo il nuovo piano industriale che punta a 800 milioni di ricavi nel 2024, ben 200 milioni in più rispetto a quelli attesi per l'esercizio in chiusura.

IL NODO SOSTENIBILITÀ

In ambito industriale vola la friulana Danieli (+87%) tra ripresa della manifattura e svolta green della produzione, si apprezza di un terzo Carel Industries, premiata per la sua capacità di crescita sostenibile, e di un quinto De' Longhi, mentre la regina della cantieristica Fincantieri mette a segno un +9%, che è un successo considerato la crisi delle crociere legata all'emergenza pandemica. Segno che la diversificazione del business voluta dall'ad Giuseppe Bono paga.

Bene anche EssilorLuxottica (+44%), che è rimasta quotata solo a Parigi. In controtendenza, invece, alcuni titoli a limitata capitalizzazione come la società di mobilità sostenibile Askoll Eva (-20%), Eurotech e il titolo della società trevigiana H-Farm (-4,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cgia di Mestre: le imprese del made in Italy in sofferenza per l'aumento dei costi produttivi

«Con il caro energia rischio occupazione per 35 mila veneti»

LO SCENARIO

Il caro energia, nei primi mesi del 2022, metterà a rischio, almeno con la sospensione temporanea, 500 mila posti di lavoro in Italia. A sostenerlo la Cgia di Mestre che sottolinea come «gli aumenti di luce e gas avranno degli effetti molto pesanti sul fronte occupazionale». Nei prossimi mesi, infatti, con variazioni annue delle tariffe che in alcuni comparti rischiano di raggiungere il +250 per cento, secondo gli Artigiani, molte aziende del vetro, della carta, della ceramica, del cemento, della plastica, della produzione laterizi, della meccanica pesante, dell'alimentazione, della chimica, potrebbero essere costrette a fermare la produzione, perché non in grado di far fronte all'aumento esponenziale di questi costi fissi.

L'esplosione dei prezzi - rileva la Cgia - colpisce indistintamente tutte le attività, anche se alcune eccellenze del nostro made in Italy rischiano molto più di altre. Settori che in questo momento stanno dando un contributo fondamentale alla ripresa economica dell'Italia, con livelli di vendite all'estero mai toccati in precedenza. Non sono poche, infatti, le realtà territoriali che dovranno fare i conti con i prossimi aumenti, con il risultato che per molte aziende sarà più conveniente spegnere i macchinari, si spera temporaneamente, che tenere gli impianti accesi.

Per quanto riguarda il Veneto, la Cgia di Mestre stima in almeno 35 mila gli addetti presenti in Veneto nei settori energivori che, a causa dei rincari delle bollette, potrebbero rimanere temporaneamente a casa nei primi mesi del 2022. A soffrire sarà in particolare il made in Italy. A rischio tanti distretti produttivi, come le fonderie di Vi-

cenza, il polo materie plastiche di Treviso, Vicenza e Padova, la termomeccanica di Padova e Verona, il vetro di Murano.

A dimostrazione di quanto sia caldo il fronte del caro energia, ieri l'assessore regionale al lavoro Elena Donazzan ne ha discusso in videoconferenza con le categorie (Confindustria, Confapi, Confimi, Confartigianato, Cna). «Ho fortemente voluto questo incontro rispetto ai segnali che mi giungono dal manifatturiero con aziende che, dopo le feste, rischiano di non riaprire - spiega Donazzan - L'obiettivo era quello di avere un quadro della situazione il più preciso possibile. Ne è emerso un confronto molto costruttivo. Vi è stata compattezza nell'analisi del problema e unitarietà nel-

E in Regione l'assessore Donazzan faccia a faccia con le categorie

le richieste da rivolgere al Governo centrale».

Sul tema è intervenuto il presidente di Confindustria Veneto Enrico Carraro: «È mancata una politica energetica nel nostro Paese. Le scelte fatte in passato, come ad esempio quella di non autorizzare l'estrazione di gas nell'Alto Adriatico, adesso portano la conseguenza di essere più fragili rispetto agli altri Paesi europei». Anche Moreno De Col, presidente Cna Veneto, ha lanciato l'allarme: «L'aumento dei costi di energia sta mettendo fuori mercato la produzione di tante aziende e creando grossi problemi a molti comparti delle Piccole imprese. Un tema che di sicuro non si risolve nel breve periodo ma nell'ottica di una riprogrammazione della politica energetica del Paese volta a una maggior autonomia».

LO STUDIO

Infrastrutture e Pnrr: cercansi ingegneri esperti in digitale, meccanica e sicurezza

VENEZIA

Con le sue numerose declinazioni, la professione di ingegnere è quella più richiesta dalle imprese del Triveneto. Oggi più del solito alla luce dei fondi in attivo con il Pnrr, che in buona parte saranno indirizzati a migliorare le infrastrutture, ma nel prossimo futuro la richiesta delle imprese dovrebbe essere ancora maggiore alla luce delle grandi sfide che ci

attendono, a cominciare dalla transizione ecologica e da quella digitale.

Secondo un'analisi di Hunters Group (società di ricerca e selezione di personale altamente qualificato), da inizio anno le regioni del Triveneto hanno rappresentato il 20% del fabbisogno occupazionale di ingegneri in Italia. Le assunzioni hanno riguardato nel 40% dei casi persone tra i 26 e i 35 anni, con i 36-45enni e gli

under 26 a pari merito, con il 20% a testa. Gli uomini sono stati il 68% contro il 32%, una proporzione che a grandi linee rispecchia quella dei laureati in questo campo. Le province che hanno espresso la domanda più forte di ingegneri sono nell'ordine Padova, Treviso, Verona, Vicenza, Bolzano, Venezia e Trento, con Udine e Pordenone a seguire.

Sono tre le specializzazioni più richieste. L'ingegnere in-

formatico vede una domanda molto sostenuta nei territori a forte industrializzazione e nei quali si concentrano il maggior numero di startup innovative e i poli universitari che investono nella ricerca tecnologica. Secondo uno studio del ministero dello Sviluppo Economico, alla fine del primo semestre di quest'anno la regione con la maggiore densità di imprese innovative è risultata essere il Trentino-Alto Adige,

con il 6,2% del totale nazionale nonostante le ridotte dimensioni del territorio. Al secondo posto il Friuli-Venezia Giulia con il 6,0% e solo al terzo posto la Lombardia. Così, se in termini assoluti sono Padova e Treviso le province con la richiesta più elevata di questi profili, in proporzione agli abitanti il primato spetta a Udine, con Trento a seguire. Il secondo profilo è quello dell'ingegnere meccanico/energetico, con un forte focus in ambito impiantistico, in particolare in ottica industria 4.0. A spingere in questa direzione sono da una parte la transizione ecologica in corso, dall'altra gli incentivi pubblici come i bonus edilizi. Vicenza, Padova e Treviso sono nell'ordine le province con la richiesta più elevata

di questi profili.

Infine c'è una domanda sostenuta di ingegneri civili nella duplice declinazione delle infrastrutture e delle facciate continue. Il crollo del ponte Morandi, spiegato da Hunters Group, ha creato una grande attenzione verso il tema della sicurezza e questo ha spinto le società di ingegneria a rafforzare gli organici con ingegneri specializzati in calcoli strutturali e modellazione. Numerose società di ingegneria oggi ricercano professionalità con non poche difficoltà, specie per la richiesta di competenze in ambito progettuale unitamente a competenze in ambito geotecnico e su software specializzati.

LUIGI DELL'OLIO

© RIPRODUZIONE RISERVATA